Anno XVIII. Sabbato, 1 aprile 1865 N. 91.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincia presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 marzo

LA SOLIDARIETÀ IN POLITICA

Abbiamo avuto occasione forse più di una volta allorquando ferveva, più viva che mai, la lotta pei casi di settembre, di mostrare quanto pericoloso fosse il sistema di prendere la parte pel tutto, una figura rettorica, che malamente si vorrebbe appropriare alla politica o, se si vuol meglio, di stabilire una assurda solidarietà fra tutti i cittadini di uno Stato per cui tutti abbiano a rispondere per ciascuno e ciascuno per tutti. Quello che abbiamo detto in allora delle polemiche che si combattevano fra i vari giornali e che per amplificazione si volevano combattute fra varie città d'Italia, possiamo ripeterlo a proposito delle nostre relazioni colla Francia e delle manifestazioni che alcuno al di qua ed al di là delle Alpi si compiace di fare, dichiarando che sono o devono essere intese come manifestazioni della Francia o dell'Italia.

Il cardinale Bonnechose disse che avea fatto raccolta, stando in Italia, delle molte manifestazioni avverse alla Francia di cui si era proposto di dar comunicazione al Senato; ma che prima di passare la frontiera, disdegnosamente le avea abbandonate ancora sul suolo italiano.

Non crediamo che sarà stato difficile al prelato francese di fare una buona raccolta di giornali e stampe italiane in cui la Francia sarà stata malmenata e piucchè la Francia il suo imperatore; ma, quanto ad averle abbandonate prima di oltrepassare il confine ci permettiamo di dubitare che vi contribuisse meno la nausea per l'ingratitudine degli italiani, quanto un po' di paura della polizia francese che non avrebbe fatto buon viso ad una simile importazione. Crediamo anche che, meglio esaminando il suo bagaglio, l'eminentissimo cardinale avrà scoperto che in sostanza la maggior parte delle manifestazioni italiane contro la Francia, di cui voleva servirsi, erano roba degli amici suoi e quindi fu anche da questo consigliato alla prudenza.

Sono i due partiti estremi, infatti, quelli che, anche nell' abborrimento della politica imperiale, si accordano: ed il cardinale Bonnechose sarebbe stato molto imprudente a disvelare al Senato francese, come il maggior nerbo dei nemici che la Francia conta in Italia, si raccolga appunto in coloro che da sedici anni si vedono aiutati e sostenuti dal governo di Napoleone.

Ma questi non sono l'Italia, e sarebbe puerile andare in un paese dove la stampa è libera, come da noi, e quivi raccogliendo un qualche centinaio di fogli volanti, da questi soli arguire la pubblica opinione.

Eppure bisogna credere che questo grossolano errore abbia commesso anche il signor Paolino Limayrac, direttore del *Constitutionnel*, se riferendo un passo della vita di Cesare, nella quale si racconta la guerra dei romani contro Filippo il Macedone, con qualche tratto che rassomiglia alla guerra d'Italia nel 1859, abbia voluto esagerare le rassomiglianze fra due fatti, che sono alquanto diversi, ed aggiungervi che vi si trovi perfino la *ingratitudine* dei beneficati. Ebbene! questa parola che costò della fatica a scivolare dalla penna dello scrittore francese, avrebbe potuto essere risparmiata con maggior omaggio alla verità, non essendo possibile ch'esso l'abbia ricevuta da altri documenti, se non del genere di quelli che il cardinale Bonnechose gettò lungi da sè prima di varcare il confine.

Per trovare traccia di questa ingratitudine, che così a torto ci rinfaccia il signor Paolino Limayrac, bisogna appunto rendere solidale l'Italia delle manifestazioni ostili di qualche isolato partito od individuo; e contro questa solidarietà il buon senso protesta.

Se noi volessimo giudicare la Francia dalle opinioni soltanto di coloro che ci sono avversi, non avremmo forse ragione di ritenerci sdebitati per tutto quanto venne operato a nostro vantaggio? Ma noi non facciamo la nazione intera solidale d'alcuni suoi partiti e di alcuni suoi individui, come non facciamo solidale l'autore della *Vita di Giulio Cesare* delle opinioni del suo commentatore, ed abbiamo tanto maggior ragione di separare il sig. Paolino Limayrac da Napoleone III, in quanto che quella *ingratitudine* che il primo ha trovato come termine di raffronto per l'impresa di Flaminino e quella dell'attuale imperatore, questi in nessun modo ebbe a scoprirla nè ad accennarla.

UN REGNO DELL'ITALIA INSULARE

Anche l'*Unità Cattolica* ha delle comunicazioni *importantissime*, le quali provano come essa sia ne' segreti della diplomazia europea e de' cupi intendimenti di quel gran nemico d'Italia, che è Napoleone III, come tutti gl'italiani sanno e come attestano Magenta e Solferino.

Ecco la comunicazione dell'*Unità Cattolica* d'oggi:

> Sappiamo da sicurissima fonte che un diplomatico di alto grado ha informato qualcheduno in Torino, di un nuovo giuoco che il Bonaparte starebbe preparando all'Italia, di concerto col nostro governo. Per ammansare l'Inghilterra, il Bonaparte ha offerto di formare un regno separato dell'*Italia insulare*, che comprenderebbe Sicilia, Sardegna e Corsica, per essere compensato nel *piccolo paese posto ai piedi delle Alpi*. A capo di questo regno si porrebbe un Principe della Casa regnante inglese, o altro scelto dall'Inghilterra. Il nostro governo consentirebbe, a patto che Francia ed Inghilterra gli assicurassero l'acquisto della Venezia. Per buona fortuna il diplomatico d'alto grado, nel comunicare questa notizia in Torino, ha soggiunto che l'Inghilterra ha accolta con freddezza la proposta bonapartesca, e che ora *forse* la deve avere respinta. Noi guarentiamo l'autenticità della fonte da cui riceviamo questa notizia importantissima, la quale prova una volta di più, qual sorta di *unità* e d'*indipendenza* l'alleanza del Bonaparte abbia fruttata e sia per fruttare all'Italia.

Gli allori dell'*Unità Italiana* non lasciano dormire l'*Unità Cattolica*. L'*Unità Italiana* non ci annunziava che la cessione del Piemonte; l'*Unità Cattolica*, che deve essere meglio informata, ci annunzia inoltre la cessione della Sardegna e della Sicilia. Altro che il rotolo in cartoncino inglese e con nastro cilestro!

La comunicazione dell' *Unità Cattolica* è una vera rivelazione. Essa ci dice modestamente di farla per *recare un immenso beneficio alla patria*. Però ci ha sempre la sua scappatoia. Chi le ha trasmessa la comunicazione è, già s'intende, *un illustre personaggio*; ma « sebbene non *le* sia possibile di « dubitare della lealtà e della scienza di chi « *le* partecipa tale notizia, è tuttavia sì grave « che non vuole stamparla senza le *dovute* « *riserve*. »

Che prudenza! Qual fiducia avete nell'illustre personaggio, della cui lealtà e scienza non potete dubitare, se stampate *colle dovute riserve* una comunicazione, di cui egli *guarentisce la fonte*? Dunque non credete alla sua guarentigia, e pretendete che ci credano gli altri?

La notizia non potrebbe essere più peregrina. La Francia che cede la Corsica, per farne colla Sardegna e la Sicilia un regno insulare, a capo del quale si porrebbe un principe inglese, è una delle combinazioni diplomatiche più belle e degne dell'imperatore Napoleone! Il Mediterraneo divenuto lago inglese è il concetto più elevato d'un politico francese.

Pure la perfida Albione avrebbe *accolta con freddezza la proposta bonapartesca*! Che cosa potrebbe pretendere di più? L'Algeria? Quando avesse la Corsica, la Sardegna e la Sicilia, l'Algeria le verrebbe da sè.

L'*Unità Cattolica* ama frequentemente di scherzare, e quantunque dica di piangere pel Santo Padre e per le nequizie di questi tempi, mostra però maggior inclinazione al riso che alle lagrime. Ma spingere lo scherzo sino a pubblicare la sua comunicazione è un burlarsi troppo dei lettori. Giuseppe Mazzini l'ha detta grossa; pure l'*Unità Cattolica* l'ha superato. È per eccesso di zelo e per *recare un immenso beneficio alla patria*. Chi ne dubita?

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi è stata tutta occupata dall'on. ministro de' lavori pubblici, il quale difese le convenzioni da lui conchiuse.

L'attenzione che gli prestò la Camera, dopo parecchi giorni che si discute su quest'argomento, dimostra come l'onorevole Jacini abbia saputo con abilità propugnare le sue proposte.

Egli ha ribattute le obbiezioni mosse alla formazione de' vari gruppi della rete nazionale, trattò ampiamente la quistione delle guarentigie, facendo notare come non vi possa essere un sistema assoluto ed applicabile a tutte le condizioni, pose in evidenza i grandi interessi economici e politici che sono impegnati, nella quistione che si agita; finalmente, rispetto alla linea di Conza, che combattè energicamente, disse che per fare anche questa occorrerebbero sacrifici enormi, a cui il governo non potrebbe consentire che le provinсe ed i comuni si sobbarcassero, mentre potrebbero rivolgere i loro sforzi ad affrettare l'esecuzione di altre linee più facili ed importanti.

Questa parte del suo discorso accenna, abbastanza chiaramente, all'idea di compensi per l'abbandono della linea di Conza, e fa ricorrere il pensiero alla linea da Foggia a Manfredonia, e da Brindisi a Taranto. Probabilmente questa quistione non verrà svolta che nella disamina de' singoli articoli. Intanto è già un passo fatto, e che lascia prevedere l'adozione di qualche conveniente temperamento.

Il discorso dell'on. Jacini si deve giudicare nelle sue attinenze co' fatti anteriori e le convenzioni conchiuse, non come la esposizione de' principii teoretici, alcuni de' quali sarebbero molto contestabili. Rimane però ch'egli si è sbrigato del suo còmpito con ingegno e con intera cognizione del grave problema, che si discute dalla Camera.

Si poteva scommettere cento contro uno che la smania di denigrazioni, prevalsa da parecchi mesi, non avrebbe risparmiati i presenti ministri.

Ora tocca al ministro Sella.

Un giornale di iersera stampa, del ministro delle finanze, cose che riguardano non solo il ministro, ma il cittadino. L'on. Sella è diventato d'un tratto un basso intrigante, un traditore, un prevaricatore. Quel giornale aspetta di esser citato dinanzi a' tribunali, per addurre le prove delle sue accuse.

È probabile che debba aspettare un pezzo. Il solo tribunale valevole contro tali eccessi è l'opinione pubblica, e questa non abbisogna di prove. Tra il giornale ed il ministro, essa ha già sentenziato. Si può esser avversari dell'on. Sella, ma non si può non accoglier con disprezzo le accuse stupide che un'ira cieca gli avventa contro.

Chi è aggredito con tanta violenza, deve compiacersene: chi ne soffre è la libertà, è la dignità della stampa. E questa è una disgrazia per la libertà, perchè soltanto dove la stampa rispetta se stessa ivi pure è rispettata ed influente pel bene.

L'on. dep. G. B. Giorgini ha risposto all'opuscolo di monsig. Dupanloup con una breve e briosa scrittura nella quale anche in Italia dove ormai la quistione romana la si conosce sotto i mille aspetti di cui la si vesti, si può scoprire qualche concetto, se non nuovo, esposto con nuova evidenza.

Per noi l'artificio oratorio del vescovo di Orleans che ama l'Italia ed impreca al Piemonte come *causa tanta malorum* non ha più bisogno di confutazione, ma certamente si dovrà convenire che nessuno poteva farlo in più brevi ed appropriate parole come le seguenti:

> A chi vedendo delle mura cadenti ed annerite dal fumo, e tetti e macerie scagliate ad una grande distanza, vi domanda la causa di una così grande rovina, non basta rispondere « è stata una favilla: » bisogna aggiungere, che quella favilla cadde in una polveriera.
>
> Se una distinzione può farsi tra il Piemonte e le altre provincie italiane, la differenza sta nella quota infinitamente più grossa, per la quale il Piemonte contribuì in questa gara comune di sforzi e di sacrifizi.
>
> Il Piemonte fece più di tutti, profittò meno di tutti.
>
> Nelle sorti, tuttora incerte d'una nuova patria, il Piemonte gettava una libertà ordinata, una prosperità crescente, una gloriosa autonomia di otto secoli, la sola che valesse un rammarico.
>
> Colle annessioni il Piemonte rischiava tutto: l'Italia assicurava tutto.
>
> Dove sarebbe ora l'Italia, se dopo la rivoluzione del 1859 nulla vi fosse rimasto in piedi?

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'Occhio

Gli occhi, secondo una bella e profonda sentenza di Dante nel Convito, sono le finestre dell'anima. A queste s'affaccia l'anima civettuola o pudica della donna, che colle occhiatine tenere, appassionate e languenti vi vuol cogliere alla sua rete, o collo sguardo timido, perplesso e fugace vi vuol sussurrare l'ineffabile parola d'amore; onde Vincenzo Monti:

> Occhio, dell'alma interprete eloquente,
> Senza cui non avria dardi e faretra
> Amor, nè l'ali, nè la face ardente.

A queste finestre s'affaccia l'anima dell'ipocrita e del collo torto, sguardandovi sott'occhi e quasi dietro le persiane delle palpebre per tema di mettere in mostra l'interna laidezza. L'anima, al contrario, del galantuomo, vi si affaccia sicura, franca ed aperta, e spalancandovi in viso due occhi sereni, par che vi dica: guardatemi pur dentro, ch'io non ho nulla a nascondere.

L'anima del debitore vi si affaccia irresoluta a sbirciare colla coda dell'occhio il suo tiranno quattrinaio e scantonare alla lesta; quella del diplomatico per farvi credere il rovescio di quello che ha dentro; quella del patrizio rimbeconito per guardarvi dall'alto della sua carrozza e interrogarvi superbamente se voi, pedestri mortali che passate, avete un'anima, fosse pure di scimia.

Potrei durare fino a domattina la rassegna delle anime che si fanno al balcone degli occhi, che, come infinite sono le passioni umane, e

> Come si vede qui alcuna volta
> L'affetto nella vista, s'ello è tanto
> Che da lui sia tutta l'anima tolta,
>
> DANTE, *Inf.*, c. XVIII.

così con infiniti atteggiamenti e sembianti codesti affetti vanno e vengono a queste maravigliose finestre che sono gli occhi dell'uomo. Tanto che narrasi di Edipo, re di Tebe, che non potendo più sostenere di mostrar fuori la vergogna ch'egli sentiva dentro, delle tante scelleratezze domestiche, si cavò gli occhi, onde Stazio nella Tebaide cantò: *Merserat aeterna damnatum morte pudorem OEdipodes.* Il rimedio fu veramente un po' troppo eroico; ma è a credere che ai tempi di Edipo non usassero ancora gli occhiali, chè in tal caso, anzichè trarsi gli occhi, avrebbe certamente eletto di mettere al riparo la sua *dannata vergogna* dietro un buon paio di occhialoni verdi.

Ma lasciamo stare queste considerazioni morali, perocchè alla bella prima pagina del grazioso libretto, di cui oggi, o lettori, voglio intrattenervi, l'autore si protesta che l'occhio onde prese a discorrere non è l'occhio del filosofo, nè lo specchio, nè la finestra, nè il turcimanno dell'anima, sì bene l'occhio tal quale ce lo rivela l'anatomia col suo scalpello, la fisica co' suoi strumenti, l'ottica colla sua legge. E, sebbene io sia di coloro che a non voler che l'uomo vada carponi colla pura materia dei fisici, o, a furia di guardare in su, si smarrisca al tutto nelle nuvole coll'ente astratto dei metafisici, metterei volontieri un po' di fisica nella metafisica e un tantino di metafisica nella fisica, tuttavia butto da banda questo mio gusto particolare, ed entro, senza più, ad annunziarvi, o lettori, il bel libro che s'intitola: *L'Occhio per Riccardo Secondi, professore di clinica ostetrica nella R. Università di Genova*, testè pubblicato in Torino dalla tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli.

Il professore Secondi è uno di quegli scienziati, numerosi in Germania, in Inghilterra e nel Belgio, rari come mosche bianche fra noi, i quali si vanno sempre più persuadendo che la scienza rigida, austera, irta di vocaboli dottamente furbeschi, e sciorinata dalla cattedra colla gravità della toga o ammanita a pochi eletti dai seggi inaccessibili delle accademie o sdraiata in voluminosi trattati, giova sì a quel piccol numero di lettori che, dedicandosi alle professioni liberali, la cerca per trarne lucro o dottrina; ma la infinita moltitudine che non può battere quella via, poco o nissun vantaggio ritrae da cotesta scienza in cappa magna, la quale, simile a chi cammina di notte con una lanterna a occhio di bue, rischiara sì la strada dinanzi a sè, ma lascia nel buio tutti quelli che vengono dietro. E perciò benedetti coloro (e il professore Secondi è di questi), i quali non isdegnano di mettere la loro scienza in moneta spicciola, tanto che chi abbia una mezzana coltura, e una o al più due lire da spendere, possa bere alle fonti salutari e inesauribili della scienza qualche sorso, ancor che leggiero e sottile, tanto da non morirne al tutto di sete.

Voi dunque che non siete nè medici, nè fisici di professione, prendete con tutta fidanza l'operetta del professore Secondi, ch'egli con rara maestria e con un linguaggio semplice e alla buona vi farà conoscere la mirabile struttura anatomica dell'occhio, vi narrerà gli uffici delle sopracciglia, delle palpebre, delle ciglia, delle lagrime e dei muscoletti che muovono gli occhi; vi discorrerà delle varie membrane che compongono l'organo visivo, vi farà penetrare più addentro descrivendovi due camere non mai più vedute, e un' iride non men bella e variopinta di quella che si incurva nel cielo nelle pioggie d'estate; e insieme con lui nuoterete nell'umor acqueo, vi specchierete nell'umor cristallino e passerete attraverso all'umor vitreo ad ammirare una portentosa rete di nervuzzi e di vasellini, che fanno tappezzeria alla misteriosa camera oscura dell'occhio.

Dopo che il nostro autore, assomigliando con acconcia similitudine il congegno naturale dell'occhio a quello artificiato di un cannocchialino, vi ha scomposto l'organo visivo in tutte le sue parti anatomiche, e resivi famigliari i suoi più minuti e riposti ingredienti, mette mano a ricomporvi, colla destrezza di un artefice che sa il fatto suo, parte per parte, ingegno per ingegno dell'incantato cannocchiale, con cui voi state leggendo questa mia pappolata.

In questa seconda parte del libro l'autore entra a spiegarvi le leggi fisiche ed ottiche, che governano la funzione della vista, e con adatti paragoni, e con figure opportunamente intercalate nel testo s'ingegna di rendervi chiare, piane, e direi quasi tangibili certe verità per sè astrusette, ma importantissime e leggiadre, quant'altre mai. Dietro la sua scorta sicura, voi vi spoglierete di molti errori volgarissimi intorno all'occhio, e vi farete un concetto di molte sue infermità, come a dire della gotta-serena e della cattaratta (che Dio ve ne guardi!). Saprete perchè il presbite

> . . . . . come quei c'ha mala luce
> *Vegga* le cose che *gli* son lontano.

Saprete come il miope

> . . . . . come suol da sera
> Guardar l'un l'altro sotto nuova luna,
> . . . . . *aguzza* le ciglia
> Come vecchio sartor fa nella cruna.

E perchè il libro torni massimamente utile a coloro, e sono i più, che non s' intendono di medicina, il professore Secondi coglie ogni destra occasione per instillare prudenti consigli, per inculcare i più savi precetti della igiene, per mettervi in guardia dai ciarlatani; e, se non volete o non potete ricorrere alle persone dell'arte, attenetevi per il manco male alla saviezza di que' proverbi:

« Nulla, fa bene agli occhi; »

« Quando duole l'occhio, ugnilo col calcagno; »

« Gli occhi s'hanno a toccare con le gomita; »

I quali, più o meno varii e arguti nella forma, tutti si risolvono in questa sentenza: Non toccate gli occhi; non impiastricciateli coi rimedi delle donniciuole.

Assennate, quanto si possa dire, sono le norme che l'autore dà, e le considerazioni che mette innanzi, circa all'uso tanto comune delle lenti, occhialini, binoccoli, massime ora che è di moda.

Direi e non direi di portar gli occhiali.

Ascoltate le sue stesse parole e fatene senno: « Primieramente sappiate essere regola di scienza bene stabilita che la lente adatta sia la più debole, colla quale un miope vede distintamente un oggetto situato ad una certa distanza; secondo, che l'uso di occhiali concavi troppo forti rovina la vista, perchè sforzano l'*adattamento*, e perchè in seguito a ciò è facile lo sviluppo di malattie gravissime interne. In ordine a queste regole raccomando ai giovani che sentono il bisogno di servirsi di lenti per vedere in lontananza, che la scelta di occhiali adatti al loro grado di vista non è cosa sì facile per poterla fare da sè, o col semplice soccorso del venditore d' occhiali. Poichè una lente male scelta sul bel principio, ed usata con pochi riguardi, può divenire

Se la rivoluzione avesse dovuto crearsi un governo?

Ma esposta la questione, l'on. deputato doveva venire alla conchiusione, e dimanda che cosa deve fare l'Italia della scadenza dei due anni previsti dalla convenzione?

Qui ci corre l'obbligo di dire che l'autore pare che abbia avuto un po'paura della sua stessa dimanda, perchè, dopo avere premesso che Roma visse troppo segregata dall'Italia; dopo avere accennato all'interesse che possono avere le altre nazioni cattoliche a che il papa non sia suddito nostro; dopo di avere molto opportunamente osservato, che se il papa è un cattivo sovrano, non sarebbe saun suddito migliore, cerca di sfuggire ad una risposta precisa e suppone come la migliore combinazione possibile sia un papa, capo onorario, sovrano nominale di un libero municipio.

Certamente esso prevede che una riforma del papato sta per succedere in forza degli ultimi cambiamenti politici; ma vorrebbe che la liquidazione di questo affare non si facesse in nostra presenza, si facesse lentamente, per gradi, per le sole forze dell'opinione, al di fuori della nostra ingerenza e della nostra responsabilità.

Come ben si vede, l'autore schiva di entrare troppo addentro nel midollo della questione, e fa bene. Il nostro parere si è che l'Italia per adesso non debba far altro che pensare all'esecuzione onesta e leale della convenzione.

Fantasticare su quello che succederà poi non sarebbe cosa molto savia. L'on. Giorgini crede che probabilmente il papa se ne andrà da Roma; noi crediamo che probabilmente vi resterà; ma in ogni modo non possiamo concedere che partendo da Roma senza che l'Italia glie ne dia un plausibile motivo si dovesse dal mondo attribuire a questa una colpa che non avrebbe.

Il papa cercando un asilo fuori d'Italia, mostrerebbe di credere ad una maggiore libertà altrove che a Roma. E perchè, quando questa determinazione fosse spontanea e totalmente a lui imputabile, non sarebbe rispettata dal mondo cattolico? Contro l'Italia si potrebbe avere delle ragioni di lagnanze se obbligasse il papa a partire da Roma, ma non perché egli per suo proprio gusto voglia andarsene.

NOTIZIE D'AMERICA

L'ultimo dispaccio americano è quello recatoci dal *Belgian*, in data del 19 da Nuova York, che ci dava la notizia dell'aggiornamento del congresso confederato e dell'armamento dei negri a Richmond. I dispacci precedenti, in data del 18 da Nuova York, erano stati recati dalla *City of Baltimore*. I giornali inglesi d'oggi contengono il testo completo di questi ultimi dispacci, da cui risulta che la situazione a Richmond si fa sempre più grave. Le notizie particolari del *Times* contengono il fatto notevole, che i giornali di Richmond avevano sospeso il 16 le loro pubblicazioni, essendo assenti in servizio militare speciale tutti i loro operai.

Il presidente Lincoln, in un discorso tenuto il 17 alla folla a Washington, dichiarò che a suo credere la fine della guerra è vicina, che il Sud è ridotto agli estremi, e che se gli schiavi avessero a combattere pei loro padroni, un tale fatto gli sarebbe parso il migliore argomento ch'egli mai udisse in favore della schiavitù.

Il presidente Davis, nel suo messaggio al congresso di Richmond, oltre all'esposizione militare e finanziaria della Confederazione, ed alla domanda della sospensione dell'*habeas corpus*, riferì pure intorno ai tentativi di pace esauriti di faccia al governo federale. Nella conferenza di Monroe i commissarii confederati, per isfuggire all'obbiezione del pres. Lincoln di non voler trattare col governo confederato, avevano indarno proposto una conferenza militare dei generali comandanti i due eserciti. Quindi i commissarii confederati proposero a Lincoln di prendere di nuovo in esame la sua idea di sospensione delle ostilità; il che egli aggradì prima, ma respinse poi dopo matura considerazione. Più tardi il generale federale Ord notificò al generale confederato Longstreet, essere possibile ottenere un accordo soddisfacente per mezzo di una conferenza militare. Lee venne quindi investito dei poteri necessarii, e scrisse il 2 marzo a Grant proponendo la conferenza; ma Grant rispose non avere altro potere che il militare. Il generale Ord era invece di opinione che una conferenza a cui Grant avesse potuto prender parte, qualunque ne fosse l'oggetto, non sarebbe stata rifiutata. « Nessun'altra scelta, conchiude il presidente Davis, ci è lasciata, fuor quella di continuare la lotta fino alla fine. Il popolo della Confederazione non può amar guari colui il quale credesse possibile ch'esso consenta ad ottenere, mediante la degradazione e la schiavitù, la facoltà di vivere in un paese presidiato da' suoi proprii negri e governato da uffiziali mandati dal conquistatore a signoreggiarlo. »

Shermann arse tutto quanto incontrò su la sua via nella parte orientale della Carolina meridionale.

Il signor Bigelow è stato nominato ministro plenipotenziario ed inviato straordinario degli Stati Uniti a Parigi. Questa missione era stata offerta prima al sig. James Gordon Bernett.

Le inondazioni nella Pensilvania furono cagionate dall'improvviso squagliamento dei ghiacci della Susquehana e di altri fiumi. I danni si calcolano a milioni di dollari. I distretti del petrolio nella Pensilvania sono quelli che soffersero di più. *Oil-city* (città dell'olio) è sommersa interamente.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi, giunti oggi, si occupano, in primo luogo, della nomina del sig. De La Valette al ministero dell'interno. La stampa liberale è unanime nel rallegrarsi di questo fatto, sovratutto per la parte sostenuta per l'addietro da quell'uomo di stato nella questione romana.

Il discorso pronunziato dal sig. Thiers nella seduta del 28 del Corpo legislativo, non parla che per incidente dell'Italia. L'on. oratore approva la guerra di Crimea, ma biasima la guerra d'Italia. In complesso il suo discorso si occupa principalmente di cose interne e chiede aumento di libertà politiche. Il signor Thiers vuole libertà per la Francia e schiavitù per l'Italia. Rallegriamoci ch'egli non sia nè abbia probabilità di ritornare al governo della Francia per mettere ad esecuzione la seconda parte dei suoi desiderii.

Ecco il testo di altri emendamenti proposti all'indirizzo del Corpo legislativo:

L'opposizione propone che nel paragrafo relativo alla convenzione si sopprimano le parole: *Guarentendo, per tal modo, efficacemente l'indipendenza del sommo pontefice.*

I signori Millet, Etcheverry, de St-Germain, il barone di Benoist, il conte di Couèdic, Conseil e Perras proposero la seguente nuova redazione dei paragrafi 4° e 5°:

« Con questo solenne impegno (la convenzione) il governo italiano si obbliga a rispettare il territorio pontificio ed a proteggerne i confini contro qualunque assalto diretto o indiretto; d'altro canto trasferendo e fissando la propria capitale a Firenze, si costituisce in modo definitivo. La convenzione guarentisce per tal modo efficacemente l'indipendenza del papato, *consolidando il principio della sua sovranità temporale.* »

Si legge nella *France* del 30:

In forza d'un decreto in data del 25 marzo le disposizioni del trattato di commercio conchiuso il 14 febbraio 1865 dalla Francia coi regni uniti di Svezia e Norvegia, sono rese applicabili all'Inghilterra, al Belgio e all'Italia.

La Francia ha conchiuso un trattato per la proprietà letteraria ed artistica colla Baviera.

Nell'*Union* di Parigi si trova una corrispondenza da Roma, dalla quale togliamo il seguente prezioso periodo:

Il deplorabile conflitto fra le truppe francesi e le bande napolitane di cui vi parlava nell'ultima mia, non ebbe altre conseguenze. Tutto rientrò nell'ordine ed i rinforzi, prudentemente mandati verso i confini, tolsero ai briganti ogni velleità di ricominciare la lotta. Il generale di Montebello prima della partenza delle quattro compagnie di cacciatori a piedi, ai quali venne confidata la custodia dei confini fece sentire agli ufficiali ch'erano venuti per congedarsi da lui delle savie parole. Egli disse loro che nel caso in cui fossero attaccati dai briganti dovevano rispondere con vigore ed energia; ma che non dovessero cercare di fare dello zelo male a proposito o di prendere l'iniziativa di attacchi o di persecuzioni che non fossero necessarie per assicurare la tranquillità del paese.

Si legge nella *Patrie* del 30 marzo:

Lettere da Roma assicurano che si è lungamente discussa alla corte dell'ex-re di Napoli, la questione della partenza più o meno prossima di quel principe. Dopo aver passati in rassegna i paesi, ne' quali la corte borbonica potrebbe fissare la sua nuova residenza, si sarebbe rivolto lo sguardo ad una delle città della Confederazione germanica.

Le stesse lettere aggiungono che questo provvedimento è stato deciso in principio, ma che gli ospiti del palazzo Farnese ritarderanno ancora la loro partenza fino a che si presentino nuove complicazioni.

Nella seduta del 29 corrente, della Camera dei deputati del Belgio, il signor Frère Orban, ministro delle finanze, ha presentato un progetto di legge per un imprestito di 60 milioni applicabile allo sviluppo dei lavori pubblici.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 28 marzo.

La discussione generale sul bilancio del 1865 è stata chiusa oggi alla Camera dei deputati. Il signor Schmerling ha fatta la seguente dichiarazione:

« Il governo è d'accordo colla Camera sull'utilità delle economie da farsi; non differisce di opinione da essa che sulle cifre. Da un canto si chiede al governo un'attitudine ferma e decisa nelle questioni di politica estera; d'altro lato si dichiara che l'Austria deve, come uno stato in decadenza e privo di credito, astenersi da qualunque parte attiva all'estero. Ciò è poco atto a rafforzare la situazione dell'Austria all'estero. Giammai la Camera dei deputati di Prussia, nelle sue lotte costituzionali, ha consigliato al suo governo d'abbandonare la posizione di grande potenza.

« Il governo austriaco spera di ottenere, mediante il calmo sviluppo delle cose, la soluzione finale della questione ungherese. Nessuno pensa a largire (*octroyer*) leggi all'Ungheria. I progetti elaborati dal Richsrath ristretto dimostreranno che il governo si preoccupa dello sviluppo della costituzione. »

Sulla questione finanziaria, il sig. di Schmerling fa osservare che le citazioni del bilancio non costituiscono da sole un rimedio radicale; la Camera deve proporre mezzi efficaci e non dir sempre che è impossibile di recar rimedio al male.

« La vita costituzionale, ha detto il ministro, non sarà possibile che mediante l'accordo e l'azione comune della rappresentanza dell'impero col governo. L'uno e l'altra lavorano pel bene del paese, quantunque con mezzi diversi. »

Astrazione fatta dalla questione se in Austria il regime rigorosamente parlamentare sia possibile, e se vi si possa governare con un ministero uscito dalla maggioranza parlamentare, il signor di Schmerling non vede, nella Camera attuale, alcun partito compatto con un programma esplicito, che sia in grado di prendere le redini del paese. Il presente ministero ubbidisce alla propria coscienza continuando a servire l'imperatore, malgrado qualche voto favorevole della Camera.

Il ministro di Stato ha terminato il proprio discorso coll'assicurazione che la divisa del governo è e sarà sempre: *Fedeltà all'imperatore.*

Scrivono da Berlino all'agenzia *Havas* che il gabinetto di Vienna ha fatto sapere ai governi tedeschi che si asterrà dal manifestare il proprio avviso riguardo alla proposta degli Stati secondari relativa ai ducati. Il conte di Mensdorff voleva indurre il gabinetto di Berlino a fare altrettanto. Ma il sig. di Bismark ha respinto questa proposta dichiarando che l'interesse della Prussia non gli permetteva una simile astensione e che il governo prussiano insisterà affinchè riguardo alla proposta sovraccennata si proceda secondo i regolamenti della Dieta. La Prussia chiede che sia rinviata ai comitati riuniti istituiti per gli affari dei ducati.

L'imperatore Massimiliano ha promulgati, in data del 26 febbraio, due decreti. Il primo, mentre proclama la religione cattolica, religione dello Stato, accorda « leale e completa libertà a tutte le credenze religiose che non sono contrarie alla morale, alla civiltà o ai buoni costumi. ». Sarà necessaria la preventiva autorizzazione del governo per istituire le cerimonie di qualsiasi culto. Il secondo decreto relativo al disamortizzamento de' beni del clero, ordina una revisione generale di tutte le vendite fatte conformemente alle leggi di Juarez, e dichiara che tutte quelle che ebbero luogo in buona fede e in modo regolare saranno mantenute. Non verranno annullate che le vendite accompagnate da frodi. Il clero messicano si è grandemente commosso per questi atti di fermezza.

La corrispondenza del *Times* annunzia che i ministri della guerra e delle finanze del Messico hanno date le loro demissioni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 marzo.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta apresi alle 3 1/3 con le formalità consuete.

Sono all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge: Sistemazione delle spese e dei compensi per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia; Anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso promossi sottotenenti; Ordinamento del museo industriale di Torino.

Castelli E. (relatore) presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, avendo riconosciuto che i Buoni creati a favore dei danneggiati siciliani a seguito del decreto dittatoriale del 9 giugno 1860, ed in esecuzione del reale decreto del 21 agosto 1862 sono emessi in nome del tesoro dello Stato;

« Considerando che la forma di tale emissione fu consigliata al governo da considerazioni gravi e al tutto eccezionali;

« Che il progetto di legge sottoposto alle deliberazioni del Senato ha per oggetto d'imprimere la dovuta regolarità ai suddetti titoli di credito,

« Delibera di passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale. »

Nessun oratore prendendo la parola, i singoli articoli sono votati ed approvati per alzata e seduta.

Resultato della votazione sul progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese sui bilanci 1860-62-63 del ministero dell'interno.

Votanti 89, favorevoli 63, contrari 26.

Resultato della votazione del progetto di legge concernente la sistemazione delle spese e dei compensi per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

Votanti 89, favorevoli, 65, contrari 24.

I due articoli componenti il progetto di legge per l'ordinamento del Museo industriale di Torino è approvato senza discussione.

Pastore (relatore) dice, che al progetto di legge presentato dal ministero sull'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso nella militare Accademia promossi sottotenenti, l'ufficio centrale ha creduto necessario l'aggiungere due articoli così concepiti:

« Art. 2. Durante lo stesso ultimo anno l'intera pensione degli allievi sarà a carico dell'erario.

« Art. 3. Le disposizioni della presente legge non sono applicabili agli allievi ammessi nell'Accademia militare anteriormente al 1° gennaio 1865. »

Petitti (min. della guerra) risponde che non gli sembra necessaria tale aggiunta, ma replicando il relatore con altri argomenti in favore degli anzidetti due articoli proposti dall'ufficio centrale, il ministro della guerra li accetta.

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'ordinamento del museo industriale di Torino:

Votanti 86, favorevoli 76, contrari 10.

Risultato della votazione sul progetto di legge relativo agli allievi dell'ultimo anno di corso nell'Accademia militare:

Votanti 86, favorevoli 81, contrari 5.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 marzo.

Presidenza del pres. Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Sprovieri raccomanda ed ottiene che venga decretata di urgenza una petizione della Commissione pel centenario di Dante, con cui si domanda che detta festa, la quale verrà celebrata nel prossimo maggio, sia dalla Camera dichiarata festa nazionale.

Fabrizi presenta una petizione di una comunità israelitica, con cui si domanda venga introdotta qualche modificazione alla legge sarda del 1856 su dette comunità, che il min. di grazia e giustizia ha proposto di estendere a tutto il regno.

Si accordano congedi agli on. Bixio, Torre e Guglianetti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento e la ampliazione delle rete ferroviarie del regno.

La parola spetta al ministro dei lavori pubblici (*movimento di attenzione*).

Jacini. Io non mi dissimulo la gravità di questa discussione, la quale si poteva temere fosse per essere ancora più appassionata di quello che fu. Se riusciamo a metterci d'accordo, il regime parlamentare avrà riportato uno splendido trionfo. In Francia non si è riusciti ad ottenere questo risultato se non sotto il regime napoleonico nel 1854. Una nuova èra d'allora in poi fu aperta per la prosperità del paese. In Italia io spero che la prima legislatura saprà dare il nobile esempio di avere condotto a fine anche il riordinamento delle sue ferrovie. Qualcheduno ha ravvisato inopportuna questa discussione senza riflettere che non istava in facoltà del governo lo scegliere un altro momento, dac-

---

la fonte di gravissimi guai per l'avvenire. Ricordatevi che l'occhio, principalmente quando è maltrattato dall'uso inconveniente, o inconsiderato delle lenti, è occhio malato o pronto ad ammalare ad una prima e minima occasione. E sapete quali sono, sopra tutti, quelli che incorrono in questi pericoli? Quei tali che mostrano quasi con piacere d'esser miopi, che usano le lenti, delle quali o non hanno bisogno, o sono troppo forti, relativamente al loro grado di miopia. È cosa contraria al buon senso che di una malattia se ne faccia vanto, e per soprammercato siano i zerbinotti del bel mondo che più l'affettano. Aggiungete per di più che la stolida moda ha reso la vana affettazione ancor più pericolosa. È all'uso dell'occhialino, cui alludo, che con tanto bel garbo e affettazione si suole portare incastrato fra l'arcata orbitale ed il naso, costringendo i muscoli della fronte e della faccia a contrazioni energiche e durature. Per cui, a lungo andare, l'individuo cambia fisionomia, e rovina l'occhio adoperato per l'uso improprio della lente, e cagiona all'altro i tristi effetti del non uso. »

Avete capito, o sdolcinati bellimbusti, che credete di far una gran bella cosa, affacciando la vostra mezz'anima a un solo occhio, tanto fiacca da doverla rinforzare coll'occhialino? E sì che per vostra buona ventura il professore Secondi ha fatto, come vi dissi, proposito di non entrare nel ginepraio della filosofia; se no, vi sarebbe toccato a sentire ben altro che la minacciata rovina dell'occhio, e la sformata fisionomia; ma vi avrebbe provato,

Siccome veggion le terrene menti
Non capire in triangolo due ottusi,

che voi non avete un'anima intera, come tutti gli altri mortali, ma un'animuccia smezzata, cioè quel tanto che si affaccia a squadrare il prossimo coll'occhialino, e che questa è la ragione, perchè nei fatti e detti vostri apparite mezzi uomini e mezzi gorilli.

Ma tornando al serio, volete vedere come sotto la penna del professore Secondi tutto diventa chiaro, intelligibile? Egli vuole provarvi che la presbiopia non è, come i più credono, il difetto contrario alla miopia, e, a distruggere questo errore, entra in tal forma a discorrere dell'*adattamento*: « Tutti voi, chi più chi meno, avrete avuto fra le mani un cannocchiale da teatro. Tutti dunque sapete che, per veder bene un oggetto che v'interessa di tirar vicino quanto potete, e di vederlo nettamente, come il bel viso di una signora venuta là apposta per farsi vedere; tutti, dico, avete a girare la rotella scannellata, colla quale si allunga e si accorcia il cannocchiale. Questo girare che voi fate, vuol dire, in buona lingua, accomodare il cannocchiale alla vostra vista. Ebbene, anche l'occhio, per veder bene un oggetto, ha bisogno di accomodarsi, o di adattarsi, mediante il suo proprio meccanismo che non è la rotella che avvicina o allontana le due lenti del cannocchiale, ma che è la lente cristallina che si rende più convessa o più piana, a seconda delle circostanze. Per far girare la rotella del cannocchiale noi adoperiamo le dita; l'occhio invece adopera un piccolo muscoletto, detto muscolo ciliare, il quale circonda tutta la parte anteriore del bulbo nel luogo, ove l'iride si attacca alle membrane, e finisce in grembo a quelle piccole eminenze a pettine, le quali circondano la lente cristallina. La lente, per mezzo di queste forze muscolari, aumenta la propria rifrazione, e così rende atto l'occhio a veder bene gli oggetti vicini. Senza di ciò, noi non potremmo veder bene un oggetto vicino, perchè anche l'occhio normale è capace di riunire sulla retina i raggi paralleli, che sono quelli che vengono da oggetti situati a distanze indefinite, e non quelli che vengono da oggetti vicini, i quali fanno come i raggi di una candela veduta, la notte, in distanza, che sono divergenti, cioè fanno un cono coll'apice alla candela, e colla base al nostro occhio. Siccome poi gli oggetti, cui noi abbisogniamo di vedere, sono vicini, ed i raggi, da loro provenienti, sono divergenti, così, per veder bene quasi ogni oggetto, bisogna impiegare l'adattamento. Ora, la potenza dell'adattamento scemando coll'aumentarsi dell'età, così si diventa presbite, e fa bisogno di usare delle lenti convesse per leggere. Ecco dunque cosa è la presbizia, ed ecco anche il perchè essa non è il contrario della miopia. »

« Se volete ora sapere perchè i miopi vedono da vicino, ed i presbiti da lontano, vi dirò che si è perchè i miopi vedono bene, quando i raggi sono divergenti, ed i presbiti vedono bene in distanza, perchè, per vedere da lontano, non fa di bisogno dell'adattamento. I miopi poi non dovendo fare alcuna fatica di adattamento per vedere da vicino, perdurano anche nell'occupazione senza stancarsi, e per l'istesso motivo essi prediligono osservare oggetti vicini e piccoli, scrivono con una calligrafia minutissima, e leggono libri stampati a caratteri finissimi. »

Questi saggi sono certo sufficienti a mettere in rilievo il singolare pregio di quest'operetta, ma tuttavia non mi so trattenere dal porvene sott'occhio un altro brano, che dà a vedere come i medici sono una razza d'uomini, nemici giurati di tutte le ubbie, di tutti gli errori antichi e moderni. Sentite come manda in fumo quest'altra carota, venutaci, se non isbaglio, dall'America, fresca fresca e nuova di zecca:

« Non è molto tempo che si divulgava ai quattro capi del mondo un grande errore, quale una portentosa scoperta. Si diceva che per mezzo di un apparato di fotografia era stato possibile ricavare dall'occhio di un assassinato l'immagine del volto dell'assassino, quella ultima impressione che quell'occhio aveva ricevuta ancora in vita. Perchè ciò fosse possibile, bisognerebbe, fra le altre cose, che la retina nello stato normale non fosse trasparente, come lo è di fatto, e che, per di più, od essa sola, o tutto il fondo dell'occhio godesse della proprietà fotografica per mantenere l'immagine. Non è l'immagine fisica che si mantiene, ma l'impressione della stessa immagine sugli elementi nervosi, per cui succede il bendello di fuoco, verbigrazia, facendo girare un tizzone acceso, giuoco che tutti voi conoscete. »

« Una prova grossolana, ma convincente che la pretesa scoperta non ha nulla di fondamento scientifico è data da quel prezioso strumento chiamato l'ottalmoscopio. Voi sapete che, per mezzo di questo, presentemente si ha la possibilità di vedere le minime alterazioni della retina e degli altri oggetti del fondo occulare; ebbene, non vi pare che, se fosse reale quella scoperta, per mezzo dello ottalmoscopio si potrebbero anche vedere le immagini degli oggetti osservati un momento prima? Se l'immagine retinica è tanto forte da impressionare un apparato fotografico, non credete che lo sarebbe da tanto da impressionare la retina di chi osserva, la quale è a mille doppi più sensibile dell'apparato fotografico? L'oculista che si trova ogni giorno nell'opportunità di fare simili ricerche, non ha mai sognato di vedere le immagini fisiche degli oggetti veduti dal malato, nè di vedere sul fondo dell'occhio il proprio ritratto. Se ciò fosse, potrebbe già egli soccorrere ai tribunali nella applicazione della legge, e servire anche, se volete, a scoprire l'oggetto di un amore, di una gelosia e simili.... Ma queste, come vedete, sono fole. Tutto quanto la fotografia ha potuto fare fin qui si è di ritrarre le vedute ottalmoscopiche del fondo dell'occhio. Ciò che è riuscito ultimamente ad un americano del Canadà, il quale pensò a riunire in un medesimo apparato lo specchio oculare e la fotografia. »

Peccato che questa strepitosa invenzione sia una fola! Gli assassini, i ladri e i bricconi d'ogni risma avevano già preso in tanto orrore la fotografia, con quanto gusto avevano sentito l'abolizione della pena di morte. Già i questori avevano appostato una guardia di pubblica sicurezza ad ogni porta, dove pendesse un'insegna fotografica, per iscoprire ed agguantare tutti i ribaldi che al veder quell'insegna dessero qualche segno di raccapriccio. Non c'era da sbagliarsi, si potevano prendere a occhi chiusi e menarli in gattabuja. Ma, se i malfattori inorridivano, gli amanti e i mariti gelosi andavano in solluchero davanti a ogni opera di fotografia. E si fregavano le mani, pensando che ancora un passo che avesse fatto quest'arte prodigiosa, sarebbe bastato recarsi in tasca un perfetto apparato fotografico e applicarlo agli occhi delle rispettive belle, e delle rispettive consorti, per aver il ritratto del traditore che funestava i loro teneri amori o le loro gioie coniugali. Ah! professor Secondi, voi l'avete fatta grossa, i bricconi rispetteranno forse, d'ora innanzi, la vostra borsa e la vostra vita, ma gli amanti e i mariti gelosi? Se siete giovane, vi guarderanno sempre in cagnesco.

Camillo Michell.

chè certi impegni erano già stati contratti prima del nostro avvenimento al potere.

Per giudicare rettamente delle nostre proposte non bisogna perdere di vista l'attuale condizione complessiva delle nostre ferrovie. Queste non furono il frutto spontaneo della prosperità del paese ma sono piuttosto dovute alla iniziativa dei governi.

Il propostovi riordinamento ha essenzialmente degli scopi economici, se anche non furono trascurati i riguardi politici. Le nostre ferrovie hanno due epoche di vita distinte. Prima del 1860 furono costrutte con un concetto direttivo che fu mutato posteriormente, e che oggi è quello dell'unità del regno. In Italia non è possibile che lo Stato non eserciti molta ingerenza nella costruzione delle ferrovie, dal momento che la prosperità del paese non è abbastanza sviluppata per dar loro origine. Alla loro costruzione, appo di noi, il principale interessato è ancora lo Stato, e quindi la loro assistenza come il loro riordinamento, più che un frutto spontaneo, deve essere ancora necessariamente un prodotto artificiale. Le singole compagnie esistenti sarebbero impotenti a coordinarle alle convenienze economiche e politiche del nuovo Stato.

In origine per necessità nacquero tutte queste piccole compagnie. Come del pari fu inevitabile che i lavori costassero enormemente, essendo necessario di eseguirne molti e prestissimo nei primordii della nostra nuova esistenza politica. Lungi dal criticare, io non posso che approvare quello che è stato fatto, appunto perchè fu fatta qualche cosa, se anche meno bene. Ciò però non ci dispensa oggi dal correggere gli errori di ieri.

Quanto alla vendita delle linee dello stato, dopo presa la deliberazione di alienare i beni demaniali, non si poteva a meno di venirvi, piuttosto che ricorrere al debito pubblico anche pel valore da esse rappresentato. Altri avrebbe preferito di aspettare il caso di una guerra per venderle, quasi che non fosse patente che non avremmo allora trovati acquisitori che a condizioni rovinose. Anzi a questo proposito se il governo italiano ha un torto, è quello di non essersi deciso prima alla loro vendita.

L'on. Depretis ha preteso rilevare una contraddizione fra il progetto odierno e quello del 1862 in relazione alla Compagnia delle lombarde, senza riflettere che le combinazioni di quell'anno che la concernavano erano state imposte dall'Austria e non da noi.

È poi inesatto che oggi si mettano in mano di questa Compagnia tutti i passaggi delle Alpi, mentre ne avranno il numero minore, cioè due in tutto.

Del resto, nè questa nè altre Società potevano da noi essere lasciate nello stato in cui si trovavano.

In particolare quanto alla Società delle ferrovie romane, si è molto esagarato nella critica delle sue dilapidazioni, le quali non sono attribuibili all' attuale amministrazione di essa. Questa Compagnia ha costrutto le sue linee con un' esemplare sollecitudine. Oggidì abbandonandola andremmo incontro a sacrifizii ancor più gravosi che non sieno quelli necessarii per sorreggerle. La ferrovia Maremmana è proprietà del governo, il quale non può che guadagnare colla fusione di essa. Così pure le ferrovie toscane non possono che guadagnare dalla fusione.

Quanto alla Società delle Meridionali, la concessione Bastogi, avuto riguardo alle circostanze in cui fu fatta, fu buona. Se l'interesse degli azionisti si è che i lavori procedano lenti per spendere poco all'ombra della garanzia governativa, è evidente che il governo non può far altro che ottenere un miglioramento nel servizio. Quanto alla ferrovia di Savona, non si può lasciare così a mezza opera senza danni ed inconvenienti d'ogni specie. Tutte queste ferrovie hanno bisogno del soccorso del governo. La loro rovina non avverrebbe senza danno dello stesso Stato e dei nostri fondi pubblici, il commercio dei quali è strettamente collegato a quello delle loro azioni. Lo Stato non potrebbe in niun modo sostituirsi ad esse, per cui se dall'un lato soddisfa ad impegni ereditati dai governi ai quali è succeduto, dall' altro si può dire che provvedendo a queste Compagnie, provvede a se stesso, cioè a rendere meno gravose le garanzie già esistenti, ed a salvare quella parte di capitale che è già di esso.

Meglio sistemate, tutte codeste imprese, nel giovare a se stesse, recheranno beneficio allo Stato ed al paese. I grandi scopi non si raggiungono senza mezzi corrispondenti; oltre che le grandi operazioni di credito non sono possibili che a vaste e potenti associazioni. Nel rannodare i varii gruppi, il governo ha avuto di mira la fusione degli interessi omogenei, e i gruppi sono disposti per guisa che gli uni si addentellano negli altri con generale vantaggio.

È inutile parlare di libertà d'industria e di libera concorrenza in un paese, in cui il governo deve adottare il sistema delle garanzie. D'altra parte, bisogna considerare che, in compenso della specie di monopolio loro assicurato, queste Compagnie hanno l'obbligo di costrurre e di esercitare molte linee di secondaria importanza.

Dei varii modi di prestare una garanzia, il governo non ne ha seguito alcuno in via esclusiva, accogliendo l'uno o l'altro a seconda delle circostanze. È vero che il progetto del governo costa danaro, ma quale sarebbe il proprietario di un edificio che giunto all'ultimo piano, lasciasse l'opera imperfetta per non spendere nella copertura del tetto?

Il ministro prende alcuni istanti di riposo.

Lanza (ministro dell' interno) presenta il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, chiedendo che venga decretato d'urgenza.

Una voce. L'urgenza è obbligata (*ilarità*).

Jacini ripigliando il discorso, ritorna sulla vendita delle linee dello Stato per dire che non si potevano vendere sulla base di quello che costano, ma solamente sul dato di quello che rendono. Se il costo fu grave, è giustificato. Bisogna poi considerare, oltre il prezzo, anche gli altri beneficii che ritrarremo dalla Compagnia acquirente. Pel fatto del trasferimento della capitale noi non abbiamo riconosciuto nell'acquirente alcun diritto a compenso, ma noi vi abbiamo acconsentito per equità e pel nostro interesse, che era di non lasciare andar a monte un contratto che ci procurava alcune centinaia di milioni, dei quali avevamo bisogno e bisogno urgente, siccome quelli su cui facevamo capitale da lungo tempo, e che non potevamo neppur differire a procurarci, come sarebbe avvenuto se avessimo interposto fra noi e l'altro contraente la lunga discussione di una lite. Un affare può essere buono, com'è questo, per ambedue le parti, perchè ognuna si propone con esso un suo scopo particolare.

Abbiamo pertanto acconsentito alla garanzia di un determinato prodotto lordo. Questa garanzia però si risolverà presto in una garanzia nominale, dacchè non si possa dubitare di un incremento nei prodotti delle linee in discorso, la prosperità delle quali non dipende tanto dalla capitale, quanto da un fertile territorio e da un'industre popolazione di quattro milioni di abitanti. L'opera poi dei canali Cavour e il traforo del Moncenisio non potranno, in un non lontano avvenire, che influire favorevolmente sull' aumento degl'introiti di queste linee, i quali quando abbiano raggiunto una determinata cifra, eccovi la Compagnia, in compenso, obbligata alla costruzione del secondo binario fra Torino e Milano. La Compagnia acquirente ha inoltre assunto il servizio postale ad un prezzo inferiore a quello che costava a noi medesimi; si è obbligata alla costruzione ed all'esercizio di alcune linee secondarie, fra cui piacemi ricordarvi, per la sua peculiare importanza politica, quella da Ivrea ad Aosta; e per ultimo ha assunto di contribuire 10 milioni per un nuovo traforo delle Alpi.

L'on. ministro mette in rilievo i vantaggi della fusione della Compagnia toscana colla romana, fra i quali emerge il compimento della ferrovia ligure.

Rispetto alla Società delle meridionali, il governo era già esposto con una garanzia per cui il governo fa il suo utile favorendola, tutelando nello istesso tempo i diritti e gli interessi del paese. Questa Compagnia non ha tutti i torti che le si addebitano, neppure per non avere eseguito la linea di Conza, gli studii relativi alla quale non erano compiuti, e compiuti ci consigliano ad abbandonarla. L'uomo benemerito che sta oggi alla testa dell'amministrazione di questa Società, il commendatore Bona, è già una garanzia pel governo e pel paese. Al passaggio per Conza se ne sostituirono tre altri di più facile esecuzione, fra Rieti ed Aquila, fra Telese e Compobasso, fra Benevento e Foggia.

Tutto ciò non costerà che mezzo milione di più.

Dopo un nuovo riposo, il ministro difende il sistema a scala mobile, adottato in vece della garanzia fissa, dicendo che l'incremento dei proventi è graduale, tanto più che la ricchezza di quelle provincie è ancora latente.

In perfetta consonanza col principio della scala mobile è stabilito l'obbligo dell'esercizio di alcune linee secondarie, che difficilmente si assumerebbe una Compagnia piccola.

Passando alla questione delle modificazioni introdotte nei tracciati, il ministro dichiara che ne coltivava l'idea da un paio d'anni, e che fu lieto venendo al ministero di trovare il suo concetto corrispondere perfettamente alle idee del generale La-Marmora, il quale ha fatto un lungo soggiorno in quelle provincie, occupandosi con istudio ed amore delle loro condizioni.

Il ministro sostiene che la più difficile traversata dell'Apennino sia quella fra Avezzano e Pepoli.

Leopardi interrompe l'on. ministro parecchie volte durante quest'ultima parte del suo discorso.

Il Pres. lo minaccia di richiamarlo all'ordine (*rumori dalla sinistra*).

Jacini (ministro) continua dimostrando come alla linea per Conza sia preferibile quella per Rieti e l'altra per Campobasso, che le vengono sostituite.

Il ministro prende nuovamente riposo.

La-Marmora (presidente del Consiglio) sostiene la difficoltà massima del passaggio fra Avezzano e Popoli, dietro dati ch'egli ha attinti sul luogo (*rumori dalla sinistra*). Passo dall'altra parte del banco per non essere disturbato (*ilarità*).

Leopardi domanda la parola per un fatto personale.

Il Pres. non gliela accorda, dichiarando non esservi materia per fatti personali.

Jacini (ministro) combatte la linea per Conza; le preferisce quella per Benevento sotto lo aspetto economico e finanziario, se anche non tecnico.

Dichiara che tutte e due non si possono fare contemporaneamente, che quindi per ora convien scegliere la meno costosa e più utile. La surrogazione della linea per Benevento a quella per Conza produce i seguenti vantaggi: rende necessaria la linea Contursi-Potenza, che unisce Napoli alle Calabro-Sicule e a Taranto, e più tardi a Brindisi, quella fra Benevento ed Avellino, e quella da Foggia a Manfredonia.

L'on. ministro conchiude col riepilogare le ragioni che domandano l'adozione del suo progetto. Egli ripete che nella vendita delle ferrovie si ottennero i maggiori vantaggi possibili in qualunque tempo. Che la fusione delle varie Società era un provvedimento indispensabile il quale, quantunque gravoso, racchiude germi di futura prosperità che compenseranno largamente i momentanei sacrificii, e che, avvenute le innovazioni nei tracciati nelle linee meridionali, corrispondono alle normali esigenze del presente e dell'avvenire (*bravo*).

I deputati si affollano intorno al banco ministeriale a stringere la mano all'on. Jacini.

Leopardi (per un fatto personale) pronunzia alcune parole che non arrivano insino a noi in mezzo alle conversazioni generali.

Pres. non ravvisando materia di fatto personale nel discorso del preopinante, gli toglie il mezzo di continuarlo col levare la seduta. Sono le ore 5 1|4.

Domani, seduta alle 12 meridiane pel seguito della medesima discussione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1° Un R. decreto in data del 4 marzo, che dà facoltà al ministero della pubblica istruzione di occupare temporariamente per uso di pubbliche scuole la casa dei PP. Teatini dell'Annunziata in Messina.

2° Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Nomine e disposizioni nella R. marina, nelle Sanità marittime, e nel R. esercito e e nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure.

4° Promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

5° Le seguenti disposizioni:

S. M. accogliendo benignamente le rinnovate istanze del commendatore avvocato Carlo Guaita, grande uffiziale e consigliere onorario dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro per essere, per anzianità di servizio e per ragione di salute e di famiglia, provvisto a riposo dalla carica di primo uffiziale della regia segretaria del gran magistero di detto ordine, lo ha con regio magistrale decreto del 23 di questo mese ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro, conservandogli il titolo e grado di primo uffiziale.

Con altro reale magistrale decreto della stessa data si è poi degnata la M. S. di nominare alla detta carica di primo uffiziale del gran magistero il cav. avvocato Luigi Cova, uffiziale dell'ordine stesso, sostituito procuratore generale e direttore capo di divisione di 1.a classe nel ministero di grazia e giustizia.

Con decreto ministeriale del 25 di questo mese, e sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico e di quello della pubblica istruzione sedente in Napoli, è stato chiuso il collegio di Montefalcione nella provincia di Principato Ulteriore tenuto dai PP. Dottrinari, per non essersi questi uniformati a quanto prescrive la legge circa i programmi degli studi, i titoli, il numero e l' approvazione dei professori che insegnano nel detto istituto.

CRONACA DI TORINO

Il marchese di Rorà ha ritirate le sue demissioni da sindaco di Torino.

Domenica, 2 aprile, alle ore 2 pomeridiane, il signor Castrogiovanni darà la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia* in una sala della R. Università degli studi.

Il giorno 3 aprile l'Associazione agraria italiana terrà una riunione, e nella conferenza della Sezione di agricoltura ed arti affini saranno trattati i temi seguenti:

1° Sulle piante alimentari e delle industrie che ne derivano — Comunicazione dei signori Garnerone e Lollio;

2° Bachicoltura, ed in particolare degli allevamenti precoci;

3° Continuazione dell' argomento sulla industria tessile, ed in ispecie del lino;

4° Del Comizio di Torino alla esposizione internazionale pel 1867.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 30 *fino alle 4 del* 31 *marzo* 1865.

Rampone Elisabetta, d'anni 15, di Montechiaro d'Asti; Pagliero Tommaso, id. 47, di Castellamonte, panattiere; Gioanini Luca Maria, nata Giolito, id. 22, di Frassinetto Canavese; Fin Giuseppe, id. 78, di Torino, banchiere; Palazzo Teresa, id. 13, di Torino; Franchino Andrea, id. 46, di Ronsecco (Vercelli), albergatore; Petrini Evasio, id. 38, di Cocconato, cantiniere. Più, 5 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Suicidio. Il *Movimento* del 30 marzo annunzia, che il professore F. B. Savi, uno dei *Mille* e consigliere comunale di Genova, si uccise con un colpo di pistola.

Disgrazia. La *Gazzetta di Genova* del 30 scrive:

Un fatale accidente coglieva ieri uno dei guardafreno della ferrovia da Genova a Voltri.

Mentre inavvertentemente egli trattenevasi sopra un binario, intento a ripulire la sua pipa, fu sopraggiunto dal convoglio, che miseramente lo cacciò sotto le ruote.

Aggressione. Nella stessa *Gazzetta di Genova* si legge:

Si narra di un'audacissima aggressione commessa ieri tra le due e le tre del pomeriggio in uno dei frequentatissimi punti della città, nel primo portico cioè che è nel vico del Fieno. Vittima di questa arditissima impresa ladresca sarebbe stato un napoletano a cui furono tolti sette marenghi e mezzo nel momento che stava per uscire dal portico di quella casa.

Delitto. Scrivono da Livorno il 28 marzo alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Domenica mattina sotto il ponte detto della Cigna vicino a Livorno, fu trovato il cadavere d'un giovane, che poteva avere una trentina d'anni circa. Era vestito decentemente, coi pantaloni alla militare. Aveva una bucatura d'ago nel petto, che fu quella che gli cagionò la morte. Esposto il cadavere nella stanza mortuaria della Misericordia, non fu da nessuno riconosciuto, e perciò sconosciuta è la causa del delitto. Però la polizia fa delle indagini.

Pubblicazione. — Siamo lieti di annunziare che l' editore parigino sig. Achille Faure pubblicherà nel corrente mese un racconto storico in 2 volumi del signor Cimino, intitolato *Les conjurés*.

ULTIME NOTIZIE

Il *Giornale di Roma* del 29 ci reca il testo latino dell'allocuzione detta dal papa nel concistoro del 27 marzo.

Dopo avere accennato alla nomina di un nuovo patriarca melchita di Antiochia nella persona del vescovo di Tolemaide Eugenio Iussef in luogo del patriarca che aveva abdicato, e toccato della morte di Massimiliano II re di Baviera, così si esprime intorno agli affari del Messico:

Quantunque poi ci fossero cagione di acerbissima tristezza le cose per fermo dolorossime che accaddero di recente nell'impero messicano contro l'opinione di tutti e l'aspettazione nostra, e contro gl'indizi di figliale obbedienza datici in varie occasioni dal carissimo nostro figlio in Cristo, l'imperatore del Messico Massimiliano, pure non crediamo dovere per ora di ciò tener discorso. Però che ci conforta la speranza che lo stesso imperatore, memore del proprio ufficio e del bene, e considerando seriamente la religione cattolica e la sua salutare dottrina essere via alla felicità e stabilità degl'imperi ed anco alla prosperità temporanea dei popoli e sovratutto alla loro quiete, vorrà ritirare il piede dal tramite in cui miseramente si mise, ottemperare ai nostri giustissimi desiderii e richieste, soddisfare ai voti ed ai reclami di quella nazione cattolica, riparare nel suo impero alle ruine gravissime della Chiesa, difenderne i diritti venerandi, la libertà, e i sacri pastori, ministri e istituti, e specialmente mantenere una concordia particolare coi vescovi, come richiedono assolutamente la religione e la giustizia, e come si conviene a principe cattolico.

S. S. fa quindi un elogio ai vescovi cattolici, segnatamente a quelli dell'Italia per che « senza lasciarsi atterrire da pericoli nè afflizioni di sorta, senza alcun umano riguardo, e senza tener conto degli ingiusti decreti emanati dall'autorità civile contro la Chiesa », seppero difendere la « cattolica verità ed unità, e la suprema potestà, autorità, libertà e diritti » della Santa Sede.

E continua:

Però che essi, quantunque esposti a gravi ingiurie e persecuzioni degli avversarii, e vessati in ogni modo, mai non si ristettero dall'adempiere coraggiosamente il loro ministero, nè cessano dal levare la voce episcopale con singolare unione di sentimenti, e dal reclamare e protestare con veemenza contro le singole leggi riprovevoli e ingiustissime sancite dal governo subalpino in odio della Chiesa e de' suoi sacri istituti, ministri e diritti, e contro gli attentati quasi senza numero e sacrileghi in tutto commessi dallo stesso governo.

I quali stessi vescovi dell'Italia, fortemente pugnando per Cristo e per la sua Chiesa con virtù e costanza veramente mirabili, e solleciti del proprio gregge, non temono di sopportare anco l'esilio e il carcere ed ogni cosa più dura, calcando le orme illustri degli apostoli, che se ne ivano giubilanti dal cospetto del concilio, per essere stati trovati degni di patir contumelia pel nome di Gesù. Per la qual cosa, mentre di cuore ci condogliamo delle gravissime angoscie dei medesimi venerabili fratelli, reputando nostre proprie le loro passioni, e confondendo le nostre con le loro lagrime, rendiamo grazie umilissime all'amantissimo Padre delle misericordie e al Dio di ogni consolazione, al vedere i vescovi cattolici fedelissimi a Noi ed a questa S. S., col singolare aiuto della sua divina grazia, stare fermi oltre modo nello spirito della fede, e pugnare virilmente per la difesa della santa sua Chiesa.

Sua Santità finisce esortando i vescovi a pregare Dio a voler aiutare e consolare « la Sede apostolica travagliata da tante offese, la Chiesa lacera per tante ferite, e gli Stati cristiani e civili afflitti da tante calamità. »

Il ministro della pubblica istruzione, nel doppio intento di unificare l'amministrazione scolastica provinciale e di delegare alla medesima maggiori attribuzioni, ha segnato un decreto, in virtù del quale, ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici nelle provincie toscane e napoletane ed ai regi ispettori agli studi nelle provincie siciliane, sono delegate le facoltà: 1° di proporre le nomine dei macchinisti e custodi dei gabinetti di fisica, dei bidelli e degli inservienti; 2° di approvare le nomine fatte dall'autorità competente negli istituti non governativi, per le quali sia necessaria l'approvazione ministeriale; 3° di approvare gli orari delle scuole, i regolamenti di disciplina compilati dal Consiglio dei professori, i temi per gli esami di licenza, e i libri scelti dai professori per testo dei loro corsi; 4° di dispensare dalle tasse scolastiche in conformità dei regolamenti, e udito il Consiglio provinciale per le scuole; 5° di anticipare, in caso di bisogno, di quindici giorni gli esami finali, rendendone conto al ministero; 6° di rivedere i conti annuali ed i bilanci dei convitti nazionali, trasmettendoli al ministero per l'approvazione; 7° di approvare le proposte delle nomine degli istitutori, dell'economo e dei maestri elementari interni, fatte dal Consiglio del convitto; 8° di concedere ai loro dipendenti permessi anche per un mese, provvedendo alle supplenze e dandone immediatamente avviso al ministero.

Alle suddette autorità scolastiche e ai provveditori agli studi è data inoltre facoltà: 1° di nominare gli istruttori per gli esercizi militari e ginnastici negli istituti di scuole secondarie; 2° di eleggere le Giunte per tutti gli esami di licenza anche del liceo, sentito il Consiglio provinciale scolastico; 3° di stabilire e pubblicare ogni anno il calendario scolastico per tutte le scuole della provincia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Corpo legislativo. Continua la discussione intorno l'indirizzo. Favre svolge l'emendamento riguardante la libertà politica. In seguito a un incidente l'oratore stima di dover rinunziare alla parola. Parecchi deputati lo invitano a continuare il suo discorso; ma egli persiste nel suo silenzio.

L'emendamento messo ai voti è rigettato.

S'apre la discussione sopra un secondo emendamento; ma sulla proposta d'Emile Olivier è rinviata alla tornata di domani.

Madrid, 31. Il generale Rivero è stato nominato ministro della guerra.

Vienna, 31. La Camera dei deputati terminò la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Il conte Mensdorff nel dare alcune spiegazioni dichiarò che il governo non teneva un'attitudine ostile verso l'Italia.

Londra, 31. Il bilancio della Banca presenta un aumento nel numerario e una diminuzione nel portafoglio e nella riserva dei biglietti.

Lisbona, 31. I comandanti dei due legni federali il *Niagara* e il *Sacramento* assicurano di non aver avuta intenzione di lasciare il porto quando il forte Belen ha tirato, ma che volevano soltanto gettare l'ancora in un'altra località.

Dicesi che a questo proposito siansi scambiate note diplomatiche.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31 marzo

	marzo 30	marzo 31
Fondi francesi 3 0|0	67 50	67 40
Id. id. 4 1|2 0|0	95 80	95 —
Consolidati inglesi	89 1|2	90 —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 10	65 20
Id. id. fine mese	65 15	65 05
Id. id. fine aprile	65 40	65 35
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	848	830
Id. » » italiano	—	418
Id. » » spagnuolo	—	557
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	300
Id. » Lomb.-Venete	542	545
Id. » Austriache	433	437
Id. » Romane	276	275
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

31 marzo 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt	In liquidazione G. p. d. B.	Matt
Consol. 5 0|0	— —	64 85	—	64 80 31 cor.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 85	65 17 1|2	3 apr.

Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente è fissato: per la Rendita in L. 64 80 — Credito Mobiliare italiano L. 450 — Banca nazionale L. 1640 — Banca di sconto e sete L. 240.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
30 marzo.

Consolidati 5 0|0 in contanti	64 85
Id. 3 0|0 in contanti	40 —

BOTTIGLIERIA da rimettere al presente, bene avviata. — Dirigersi alla Birreria Sella, piazza Vittorio Emanuele, n. 12.

VENDITA OD AFFITTO

di una **farmacia** in Milano, posta in una delle migliori e più centrali posizioni. Per schiarimenti e condizioni rivolgersi ai fratelli signori Perelli-Paradisi, negozianti in coloniali in Milano.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all' occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pecourt rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

D'affittare al presente

Alloggio di sette camere, via Boucheron, n. 4 (porta Susa).

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche**

di crine e colidrofugo Lacroix

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul, 72.* — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS DOTT. IN SCIENZE

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni si vendono** alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze,** e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA

Acqua di toeletta, 1 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, *cosichè ognuno può essere il medico di se stesso*: nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACQUA DENTIFRICIA SALA

Quest'acqua, intieramente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. **6, 3 50** e **2**, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE PATTERSON di Londra, fr. **4** e fr. **2 50** la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 35)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

SOCIETÀ GENERALE dei Canali d'irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR)

In conformità delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione, si avvertono i possessori delle azioni in ritardo del sesto versamento, che se entro il termine di giorni **quindici** dalla data della presente pubblicazione non effettueranno il vesamento predetto, verranno a loro riguardo applicate le disposizioni accennate all'articolo 15 degli Statuti sociali, epperciò vendute alla Borsa di Torino il 17 aprile prossimo le azioni di cui seguono i numeri:

Dal N.	*al N.*	*Dal N.*	*al N.*	*Dal N.*	*al N.*
621	670	6,519	6,523	26,193	26,202
736	885	9,451	9,500	27,612	27,651
1,606	1,930	10,231	10,250	27,704	27,713
2,176	2,200	11,378	11,477	27,957	»
2,494	2,543	14,055	14,059	27,983	»
2,598	2,602	15,533	15,540	27,988	27,990
2,608	2,662	16,489	16,497	29,001	29,100
2,863	2,875	19,696	19,700	30,721	30,770
2,879	2,915	20,028	20,032	32,311	32,360
4,046	4,085	21,497	»	33,351	33,370
4,164	4,170	21.509	»	40,445	40,494
4,249	4,260	22,305	22,308	40,730	40,754
4,812	4,861	24,773	24,865	41,226	41,245
5,011	5,097			41,318	41,325
5,268	5,330			44,178	44,454

1° Aprile 1865.

PEIRANO, DANOVARO e COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Da vendere

presso la **Casa editrice e Tipografia degli Autori-Editori**

GRANDE MACCHINA TIPOGRAFICA A REAZIONE

a grande velocità, che tira quattromila copie all'ora, della fabbrica Marinoni di Parigi, in ottimo stato. Per le trattative rivolgersi alla Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, 5, o direttamente alla Casa suddetta, corso Vittorio Emanuele, n. 15, Milano.

LA LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO

Esame filosofico dei rapporti che viene ad assumere la Chiesa in faccia allo Stato, secondo i principii del nuovo diritto pubblico europeo e dietro la caduta del

DOMINIO TEMPORALE

pel Dottore BARTOLOMEO DE RINALDIS

(Torino, Unione Tipogr.-Editrice, 1865 — Prezzo L. 3).

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di 200 malattie ribelli ed anche chiamate incurabili

leggendo il *Trattato delle malattie croniche e loro guarigione* del Dott. TOMPSON, traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco di posta per L. 1 55 dalla libreria di Luigi Reycend sotto i portici della Fiera, 21. Torino.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière*, le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin.*

Prezzo franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1/2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri, Lodola, Lertora — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Riva-Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena*, farmacia San Geminiano.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE.

CAPSULES-MOTHES

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dai sigg. Ricord, Deslisles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nei Medicamenti) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 228. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccello — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolazione — Dei contratti a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di cui (*Dont, Call, Volpraemie*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Casse generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio a nome della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, plicchi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Ari — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Malattie — Cure da prestarsi durante l'epoca dell' infanzia e all'epoca della puerizia — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'orto in Corte del Palasio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Piante — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uva — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carcioffi — Concimi — Canape, ecc ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e composizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'amministrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili, secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro borsa, lapis ed elastico, L. 2 25. franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 228. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia *contro vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.